

Infermiera in carcere per le morti misteriose all'ospedale di Como

COMO — È tornato improvvisamente alla ribalta, con una decisione inattesa del procuratore della Repubblica di Como, il mistero delle morti sospette nel reparto rianimazione dell'ospedale Sant'Anna ieri mattina, poco prima delle 11, e stata arrestata nella sua abitazione Elisabetta Scacchi, l'infermiera indicata alla magistratura esattamente un anno fa come la responsabile di alcuni decessi. L'imputazione è gravissima: cinque omicidi volontari con l'aggravante dell'uso di sostanze venefiche. Strumento degli omicidi sarebbe stato infatti un farmaco (il «Ritmos»), trovato in dosi rilevanti nelle saline di cinque pazienti morti durante i suoi turni, in circostanze che hanno dettato sospetti in altri operatori del reparto. Alla magistratura era giunta, dalla direzione sanitaria dell'ospedale, la segnalazione di questi sospetti: il 16 dicembre di un anno fa la capouala aveva incontrato la Scacchi mentre ritornava in reparto dopo aver vuotato un cestino di rifiuti con nove fiale vuote di «Ritmos», ed alcune siringhe nelle quali tuttavia non sono poi state trovate tracce del farmaco. Le perizie compiute sui cadaveri sono state depositate da oltre un mese. Il procuratore della Repubblica non aveva però proceduto all'arresto perché i periti — a quanto si è appreso — hanno scartato almeno per uno dei casi l'ipotesi dell'omicidio, mentre per quattro non avevano fornito alcuna certezza sul rapporto causa-effetto fra presenza di «Ritmos» e la morte. Il dottor Del Franco ha atteso l'ultimo giorno utile per spiccare l'ordine di cattura, nonostante il responso dei periti. «Sono estremamente sorpreso per questa decisione», ha dichiarato l'avv. Carlo Smuraglia, difensore di Elisabetta Scacchi. «Negli atti processuali mi sembra che non esista alcun elemento che possa giustificare il provvedimento».



COMO — Elisabetta Scacchi l'infermiera arrestata in seguito all'indagine per le cinque misteriose morti avvenute nel reparto di rianimazione dell'ospedale Sant'Anna

Morto l'arcivescovo di Bologna: era stato nominato 7 mesi fa

BOLIGNA — L'arcivescovo di Bologna mons. Enrico Manfredini è morto per arresto cardiaco, nella notte di ieri. La camera ardente, aperta all'omaggio dei bolognesi, è stata allestita ieri mattina in una sala a piano terra del palazzo arcivescovile nel centro della città. Manfredini, succeduto al cardinale Poma nel marzo di quest'anno, aveva fatto il suo ingresso ufficiale nell'arcidiocesi di Bologna il 30 aprile scorso. Il suo ministero è stato dunque brevissimo, solo sette mesi e mezzo, sulla sedia prevendeva una scomparsa così improvvisa. Giovedì aveva trascorso una giornata fitta di impegni, come di consueto, e in serata aveva presieduto l'assemblea del consiglio diocesano. Si era quindi ritirato nel suo appartamento. Ieri mattina il suo segretario non vedendolo arrivare in cappella per la consueta messa delle 7,30 salì nell'appartamento del presule e lo trovò a supino nel letto, senza vita. Il vescovo monsignor Zarrì viene indicato anche come amministratore diocesano per le funzioni di supplenza al governo della diocesi in attesa della nuova nomina. I funerali si svolgeranno lunedì nel pomeriggio. Numerosi i messaggi di cordoglio tra cui quelli del presidente della Regione Turchi e del sindaco di Bologna, Imbenti, che ha ricordato lo scomparso anche in apertura della seduta del consiglio comunale di ieri. Manfredini aveva 61 anni; nativo di Suzzara, aveva studiato e si era formato a Milano e in altre diocesi lombarde. Dal 1969 al marzo di quest'anno era stato vescovo di Piacenza. Un messaggio di cordoglio per la morte di monsignor Manfredini è giunto al vescovo ausiliare Vincenzo Zarrì anche da parte del Papa che ne ricorda «l'instancabile ministero pastorale... la limpida fede e l'esemplare zelo per le anime».

Legge La Torre un anno dopo Applicata male, e non ovunque Un convegno del Pci a Salerno

Salerno — Legge La Torre anno primo: i comunisti salernitani hanno fatto un bilancio dell'applicazione della legge antimafia. Nel corso di un convegno con il professor Alfredo Galasso, si è cercato di capire il grado di penetrazione delle organizzazioni camorristiche in vari organismi soprattutto negli enti locali. Situazioni come quella creata a Nocera Inferiore sono emblematiche: nel giro di un paio di anni, un vicesegretario comunale e un assessore (fratello di un boss) uccisi, un altro assessore, socialista come il primo, arrestato per connivenza con il mafioso Alvaro Giardili, amico di Piacenza, due giunte messe per intero sotto inchiesta. E sono altrettante emblematiche, poi, vicende come quella di Nocera Superiore, dove sono state ratificate 300 delibere di giunta, senza ombra di discussione, in una sola seduta del consiglio. Ma si potrebbe parlare anche di Salerno e di altri centri della provincia. «Quello del Comitato regionale di controllo, insieme a quello delle deliberazioni di giunta — ha detto nella relazione Achille Mughini, della segreteria provinciale comunista — è un problema che il Pci intende affrontare e risolvere». Mughini ha annunciato il rifiuto del gruppo consiliare

comunista di Battipaglia di partecipare a qualunque votazione su ratifiche di delibere di giunta ed ha proposto che la stessa cosa facciano tutti i gruppi comunisti della provincia. Altra proposta dei comunisti: una generale adozione del decalogo del buon amministratore, emanazione di una decenza unitaria ereditata dalla Prefettura (un vero fantasma, fino ad ora) per il rispetto della legge La Torre, il divieto assoluto per la trattativa privata in materia di appalti, il rinnovo di vari consigli di amministrazione scaduti. Tra gli interventi particolarmente significativi le annotazioni contenute nella comunicazione di una docente unitaria ereditata dalla Prefettura: «La legge La Torre ha avuto solo un limitato inizio di attuazione... Questura e carabinieri hanno avanzato 129 proposte per misure di prevenzione, 29 sono state le procedure per accertamenti di natura fiscale mentre sono in istruttoria formale otto procedimenti per associazione mafiosa, per un totale di 181 imputati ed uno è ancora — ed è molto recente — in istruttoria sommaria, con 167 imputati». Molti consensi alla comunicazione del dottor Claudio Tringali della sezione salernitana di Magistratura Democratica.

Fabrizio Feo

Improvviso incontro ieri con il presidente del Consiglio

Caso Tobagi, il ministro Scaffaro sa cose nuove?

Lunedì risponderà in Parlamento - Rognoni: «A noi non risultava nulla» - Violante: «La magistratura si esprima con chiarezza» - Gresti: «Per ora non parlo»

MILANO — Il ministro degli Interni sarebbe in possesso di nuovi elementi sul caso Tobagi? In un incontro fra il presidente del Consiglio, On. Craxi, e l'on. Scaffaro, quest'ultimo ha riferito sulle nuove risultanze emerse recentemente in relazione al caso del giornalista assassinato a Milano. Il ministro degli Interni ha fatto sapere che lunedì risponderà alle interrogazioni che gli sono state rivolte sull'argomento dai deputati socialisti Rino Formica, Claudio Martelli e Valdo Spini. Saremo così lunedì di quali «nuove risultanze» si tratta e se queste hanno un qualche nesso con le notizie apparse ieri sull'«Avanti!». Il quotidiano socialista torna oggi sull'argomento per scrivere «non veri, ma verissimi sono i fatti nuovi che abbiamo rivelato».



Rocco Ricciardi

A Milano, intanto, il procuratore Mauro Gresti ha rinviato ad oggi ogni commento all'articolo dell'«Avanti!» in cui si riferisce a ingenui milanesi erano al corrente cinque mesi prima di un progetto per assassinare Walter Tobagi. «È una questione che stiamo esaminando e devo prima consultarmi con i miei collaboratori», ha detto Gresti. Il titolare della procura ha però escluso che vi sia mai stata «alcuna notizia» su un progetto criminale riferito a Tobagi. Gresti ha invece ricordato di aver convocato lo stesso Tobagi e altri personaggi, fra i quali l'on. Valiani, quando venne ritrovata una valigetta dove erano contenuti documenti delle «FCC» (Formazioni) comuniste combattenti, nei quali figuravano nomi di magistrati, industriali, giornalisti. «Lo cercai personalmente — ha precisato Gresti — per metterlo sull'avviso». Le notizie

pubblicate ieri dal quotidiano del Psi hanno ovviamente provocato reazioni e commenti. «A noi non risultava nulla», ha risposto l'on. Luciano Rognoni, ministro degli Interni all'epoca dell'omicidio Tobagi, ad una domanda dell'agenzia ADN-Kronos. «Non so se la rivelazione di Intini appartenga alla verità», ha dichiarato l'on. Luciano Violante. «È bene comune che la magistratura di Milano si esprima con chiarezza ed è bene che i socialisti dicano da dove hanno tratto queste informazioni», ha detto l'on. Valiani. «Tornando all'articolo dell'«Avanti!», ciò che più colpisce è la perentorietà delle affermazioni e l'assoluta mancanza dell'uso del condizionale. Rocco Ricciardi viene definito un confidente dei carabinieri. La sua attività ebbe inizio a partire dal marzo del '79. «In gergo», scrive l'«Avanti!», «veniva chiamato "il postino" e in seguito "la buca"». Un brigadiere dei carabinieri teneva i contatti con lui e per ogni incontro preparava una relazione «che inviava a tutte le autorità competenti». Nel dicembre del '79 Ricciardi dichiarò al brigadiere, tra l'altro, che un vecchio obiettivo della «FCC», Walter Tobagi, era di nuovo stato preso di mira. Il vecchio progetto cui ci si riferisce è il tentato sequestro di Tobagi messo in atto dalle FCC nel febbraio del '78. Parteciparono a quel piano, che andò fallito, lo stesso Ricciardi, Marocco, Battistaldo e Pietroguido. L'«Avanti!» non spiega da chi fosse stato messo nel mirino il «vecchio obiettivo». A quel tempo, infatti, le FCC non esistevano più. Il loro capo, Corrado Alunni, era stato arrestato nel settembre del '78. Erano in vita, invece, i «Reparti comunisti d'attacco», tenuti in piedi, dopo la cattura di Marocco, da Maria Teresa Zoni e da Franzetti. «Guerriglia rossa», la formazione capeggiata da Marco Barbone, era scomparsa nel maggio del '79, mentre la «Brigata 28 marzo», responsabile dell'omicidio di Tobagi, fece la sua apparizione nella primavera dell'anno successivo. L'«Avanti!», però, per bocca del suo direttore Ugo Intini, si dice certo che «cinque mesi prima dell'assassinio le autorità furono informate che Tobagi stava per essere colpito». Intini inoltre scrive che «l'assassinio di Tobagi non confessò affatto spontaneamente, ma perché inchiodato da testi-

Ibio Paolucci

Neve (e come) su mezza Italia



Nevicata, in alcune zone anche intense, in Liguria, Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna. Ammantate di bianco Genova, Milano, Bologna e Venezia. Il forte freddo ha spesso trasformato la neve in lastroni di ghiaccio creando non poche difficoltà al traffico. Nev-... anche su tutto il Veneto. Nel Trentino e in Va. d'Aosta gli operatori turistici hanno tratto un respiro di sollievo. portiamo, finalmente, apriti gli impianti di risalita; comincia, in pratica la stagione invernale. La regione più colpita è la Liguria e, in particolare, Genova dove, come si ricordava, la siccità aveva costretto a razionare l'acqua i turni sono stati sospesi fino a domani, ma purtroppo si deve registrare il fatto che le precipitazioni si sono

Il pericolo è ora un eccesso di pioggia dopo la siccità

Le perturbazioni interessano anche la fascia tirrenica - In difficoltà ieri la Liguria

Si è determinato sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo un tipo di tempo atlantico. Ciò significa che la situazione meteorologica, nelle sue grandi linee, è controllata da un flusso di correnti oceaniche in senso al quale si muovono perturbazioni che per una particolare distribuzione della pressione atmosferica sono destinate a raggiungere la nostra penisola. L'attuale svolta del tempo verso il peggioramento è essenzialmente caratterizzata dalla formazione e dall'affermazione di una vasta e profonda area di bassa pressione che si estende dall'Atlantico settentrionale fino al Mediterraneo occidentale e che ha il suo minimo valore localizzato sulle isole britanniche. Seguendo la circolazione antioraria della depressione, notiamo ad ovest un flusso di aria fredda che dall'Europa nord-occidentale discende verso la penisola iberica e ad est un convezionamento di aria calda ed umida che dal Mediterraneo occidentale risale verso l'Italia. Nel contrasto fra questi due tipi di aria così diversi fra loro si inseriscono e si alzano le perturbazioni provenienti dall'Atlantico che, seguendo la circolazione depressoria, discendono dalla Gran Bretagna verso il Mediterraneo occidentale per poi risalire verso la nostra penisola. È una tipica situazione di cattivo tempo che investe direttamente le regioni settentrionali e quelle della fascia tirrenica in quanto queste lo-

Sirio

Basta questo mezzo contro i rapimenti? A colloquio con i magistrati Ferdinando Imposimato e Maria Cordova

Sotto sequestro i beni della famiglia Bulgari

ROMA — Linea dura dei giudici per il duplice rapimento di Anna Bulgari e del figlio Giorgio Callisotti. Tutti i beni delle due famiglie — compresi gli introiti della famosa gioielleria romana — sono stati bloccati, ed in teoria non potranno pagare nemmeno una lira dei tre miliardi chiesti dai rapitori. Il provvedimento non è una novità. Ma già in passato, nonostante il congelamento dei patrimoni, una parte dei riscatti è stata pagata con vari prestiti tra gli amici delle vittime. Anna Bulgari Callisotti e suo figlio vennero rapiti il 19 novembre nella loro villa vicino Aprilia da un gruppo di banditi che si spacciarono per poliziotti dell'antiterrorismo. I carabinieri sospettano l'anomala sar-



ROMA — Anna Bulgari con il figlio Giorgio Callisotti

ROMA — «Il dilemma ormai non è più il sì o il no al blocco dei beni, la cosiddetta "linea dura" deve essere assolutamente un'altra: bisogna impedire con qualunque mezzo il pagamento dei riscatti ai sequestratori». L'affermazione, certo drastica, è del giudice istruttore Ferdinando Imposimato, da molti anni ormai delegato alle inchieste più scottanti sull'«anonimia». L'occasione per riparlare di questo aspetto della lotta al crimine arriva con la decisione dei giudici di Latina di bloccare i beni delle famiglie Bulgari e Callisotti. È proprio il caso Bulgari-puo essere emblematico per spiegare una nuova «tendenza» della magistratura, illustrata proprio in questi giorni dai giudici durante un summit con il ministro degli Interni Scalfaro. «Prendiamo i Bulgari — dice

Imposimato —, se decidono di pagare l'intero riscatto richiedendo un semplice blocco dei conti in banca. E già accaduto, del resto. Altri parenti degli ostaggi si sono fatti prestare i soldi, restituendo dopo la liberazione ad amici e banche». Ma allora, come si può risolvere il problema? «In teoria è semplice: i legislatori dovrebbero prendere un provvedimento preciso, dove venga scritto nero su bianco che i familiari delle persone sequestrate non devono e non possono trattare direttamente con i rapitori». E chi dovrebbe trattare? «La magistratura, le forze dell'ordine. Comunque, il problema non è nemmeno chi e come trattare. Non si tratta e basta». «Eppoi — aggiunge Imposimato — diciamo francamente, le condizioni di spirito dei familiari co-

una bimba di pochi mesi? Senza mai abbandonarla, il fatto sarà sempre peggiore su questo fronte. Non si venga quindi a dire che si tratta di problemi «familiari». Il dramma di una famiglia naturalmente va rispettato. Ma bisogna anche pensare a tutti quelli «in lista d'attesa». Senza contare che già in vari casi una stessa famiglia è stata colpita due volte, com'è accaduto anche per i Bulgari».

Imposimato cita poi un altro «caso emblematico», il rapimento Kronzuchen, in Toscana. Per favorire il pagamento del riscatto, intervenne addirittura l'arcivescovo di Firenze, ostacolando anche le indagini. «La stessa banda, in seguito, operò almeno altri tre sequestri», commenta il giudice. «Ma lo Stato cosa può fronteggiare queste bande, sempre più agguerrite ed organizzate a livello «industriale»? Qui entriamo in un altro campo minato. Non è un segreto per nessuno, se dico che possiamo considerarci deprivati della criminalità organizzata. Mafia, camorra e «ndrangheta non sono bande locali. Solo così potremo avere una visione d'insieme, ed agire tempestivamente, certo in contatto con le autorità di polizia del posto». Ma questo nucleo centrale anticrimine da chi dovrebbe essere formato? «Da tutti i corpi di polizia, carabinieri, guardia di finanza, magistrati». È un'ipotesi concreta, che richiederebbe però di vanificarsi senza essere accompagnata da

un adeguamento dei mezzi tecnici. Ne parliamo con la dottoressa Maria Cordova, sostituto procuratore della Repubblica di Roma, anche lei impegnata per anni sul fronte dei sequestri di persona. «Basterebbe risolvere due problemi solo apparentemente insormontabili — sostiene la dottoressa Cordova —: le interconnessioni telefoniche ed i controlli sulle banconote dei riscatti. Attualmente, la SIP non è in grado di risalire in tempi rapidi senza — a differenza degli USA — nemmeno se si tratta di una telefonata nello stesso distretto. Se poi la chiamata è distante, non c'è alcuna possibilità. In più, la linea intercettata «cade» con estrema frequenza. Per quanto riguarda le banconote, i controlli avvengono ancora manualmente. Un gruppo di poliziotti deve spulciare una alla volta le cifre fornite dalla Banca d'Italia, mentre basterebbe un lettore elettronico. Certo, anche le banche potrebbero offrire una collaborazione migliorata. Ma non possiamo agire artigianalmente, sapendo che questi soldi finiscono in mille rivoli, per investimenti economici e speculativi».

Raimondo Butrini

Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	-9 -2
Verona	-3 -1
Venezia	-3 -1
Milano	-2 -2
Torino	-3 -1
Genova	0 -2
Bologna	-2 -1
Firenze	2 -7
Roma	5 -12
Ancona	-2 -12
Perugia	2 -9
Pescara	3 -11
L'Aquila	3 -6
Roma U.	5 -14
Campob.	1 -8
Bari	7 -13
Napoli	0 -12
Potenza	0 -8
S.M.L.	7 -13
Reggio C.	10 -17
Messina	12 -15
Palermo	12 -16
Catania	6 -16
Alghero	8 -17
Cagliari	8 -16

SITUAZIONE: Una perturbazione atlantica inserita in una vasta depressione che dall'Europa nord-occidentale si estende sino al Mediterraneo. Le regioni settentrionali e quelle della fascia tirrenica centrale. La perturbazione si sposta lentamente verso levante e oggi interesserà tutte le regioni italiane.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali il cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse a carattere nevoso sui rilievi e anche in pianura; su quest'ultima località, durante il corso della giornata, tenderanno a trasformarsi in pioggia. Nel pomeriggio o in serata i fenomeni di cattivo tempo tenderanno ad attenuarsi parzialmente ed iniziare del settore occidentale. Per quanto riguarda l'Italia centrale cattivo tempo sulla fascia tirrenica, in estensione verso quella adriatica. Precipitazioni in pianura e nevicate sulle fasce appenniniche. Sull'Italia meridionale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza al peggioramento ad iniziare dalla fascia tirrenica. Temperatura senza notevoli variazioni al nord in aumento al centro, al sud e sulle isole.

SIRIO